



I servizi di sicurezza in Norvegia non hanno funzionato di fronte al pericolo interno

# contro il Welfare inclusivo



Foto Ap

**Intervista a Carlo De Stefano**

## «Sottovalutata la pericolosità anche su Internet»

**Il prefetto, ex capo dell'Antiterrorismo** analizza le falle dell'intelligence norvegese: «Va monitorato il web, lì si aggregano i terroristi fai-da-te»

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
ROMA

**D**al 2001 al 2009 è stato a capo dell'Antiterrorismo al Viminale. Oggi è consulente della Fondazione Icsa (*Intelligence Culture and Strategic Analysis*), presieduta da Marco Minniti: il prefetto Carlo De Stefano è una delle persone più indicate per tornare sulle stragi di Oslo e sul pericolo dell'estrema destra in Europa e in Italia. **Quale idea si è fatto sulla duplice strage che ha sconvolto la Norvegia?** «Intanto partirei dal *modus operandi* dell'autore delle stragi. Si tratta certamente di un individuo con una forte ideologia a cui accompagna una intransigenza che arriva al fanatismo. A ciò va aggiunto che siamo alle prese con quello che comunemente definiamo il terrorismo fai-da-te...»

**Cosa connota questa tipologia di terrorista?**

«Si tratta di individui che agiscono da soli, che si preparano da soli. In questo senso, ciò che è avvenuto in Norvegia mi ricorda il feroce episodio accaduto nel novembre 2009 negli Stati Uniti, nella caserma di Fort Hood. In quel caso, un ufficiale dell'esercito americano aprì il fuoco contro i suoi commilitoni. Quell'ufficiale agì da solo, anche se in seguito fu appurato il suo legame con una filie-

ra di estremisti islamici che aveva la sua base nello Yemen. È un episodio da tener presente anche per ciò che concerne i possibili sviluppi dell'inchiesta norvegese, nel senso che potrebbero emergere legami del terrorista con gruppi eversivi dell'estrema destra. Mi lasci aggiungere che nel massacro dei ragazzi a Utoya c'è qualcosa di sconcertante...».

**Cosa?**

«Si trattava di un campus politico, eppure non c'era neanche una camionetta della polizia a presidiarlo. Poi il tempo intercorso tra l'inizio dell'attacco e il momento in cui il terrorista è stato neutralizzato: un tempo troppo lungo».

**Il pericolo dell'estremismo di destra è stato sottovalutato?**

«Una sottovalutazione indubbiamente c'è stata, ma va subito aggiunto che ci sono tante altre minacce che devono essere oggetto di una continua verifica e valutazione. Insomma, il monitoraggio deve essere davvero a tutto campo».

**Come si connota sul piano operativo questo estremismo fai-da-te di estrema destra?**

«Esistono fenomeni di estremismo diffuso di matrice di destra che implicano caratteri di pericolosità anche alla luce del fatto che vengono messe in atto azioni estemporanee. Questi fenomeni di antisemitismo, di antislamicismo e di razzismo in genere sono alla base dell'estremismo di destra che ha un suo particolare

radicamento in molti Paesi europei e in particolare nel Nord Europa».

**Come si contrastano?**

«Con un monitoraggio continuo dei fenomeni che succedono e attraverso questo monitoraggio è possibile risalire ai gruppi che pianificano questo tipo di azioni. Si tratta di coniugare l'attività di prevenzione, propria delle forze di polizia, con quella di intelligence che deve essere in grado di far emergere le vere matrici di questi eventi e di individuarne così i responsabili».

**Quanto pesa Internet, il web, in questa tipologia di terrorismo?**

«I collegamenti virtuali di Internet diventano collegamenti reali, associativi, e questo è il valore aggiunto della Rete. Indubbiamente il terrorismo fai-da-te trova linfa in Internet, perché riesce ad acquisire rudimenti fondamentali sia nel confezionamento di bombe sia nell'addestramento».

**Dall'Europa all'Italia...**

«In Italia da anni non si può parlare di attività terroristica o eversiva condotta da gruppi strutturati di estrema destra. Vi sono però molte aggregazioni giovanili occasionali, soggette a continui cambiamenti dovuti alla competizione interna e alle rivalità personali. Questi gruppi ispirano la loro azione a un modello di ribellione in cui la violenza diviene elemento di coesione, una violenza da rivolgere contro l'avversario politico, verso lo straniero e, più in generale, contro chiunque viene considerato diverso. Questi episodi di diffusa violenza che sono riconducibili a un estremismo di destra vanno attentamente monitorati in un'ottica, decisiva, di prevenzione».

**C'è il rischio di una saldatura tra il terrorismo fai-da-te di estrema destra e quello di matrice islamica?**

«Direi di no. Ci sono alcuni gruppi della destra sociale che cavalcano tematiche care ai movimenti radicali di sinistra, come la Palestina, ma i movimenti più pericolosi nell'estrema destra sono animati dall'antislamicismo connotato da forte venature razziste. È un'avversità radicata e radicale: la saldatura tra i due fronti mi pare alquanto improbabile».

glio, i meno «impiegabili» sarebbero meno soggetti alle sirene della destra. Più in generale, ci dice che la sinistra democratica europea è sempre stata due cose: distinzione (quindi identità, sociale e ideologica, rispetto agli altri partiti affermati) e compromesso (capacità di trovare con essi soluzioni per una crescita equilibrata e non precarizzante). Per battere le ansie economiche e identitarie che premiano il populismo occorre in modo nuovo essere questo, non una variabile del *mainstream* neoliberale. La socialdemocrazia norvegese lo ha capito, vincendo e governando. La ricchezza del petrolio, però, fa desiderare sia il welfare sia poche tasse (come dice un giornale economico norvegese: mangiarsi la torta e conservarla intera). Tanti, allora, votano per chi vuole escludere gli stranieri, gli «indegni del welfare». E schegge di questo mondo fanno tragicamente di molto peggio. ♦